



OA.GE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DI GENOVA

Egregio
Domenico Cianci
Presidente IV Commissione
Territorio e Ambiente
Consiglio Regionale Assemblea
Legislativa della Regione Liguria

Genova, 25 novembre 2021

OGGETTO: Osservazioni dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Genova al Piano Territoriale Regionale approvato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 110 del 18/2/2020, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 36/1997, P.A. n. 34.

Premessa

La Commissione Urbanistica e del Paesaggio dell'Ordine degli Architetti PPC di Genova, a seguito degli approfondimenti svolti, produce una serie di considerazioni in merito al PTR approvato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 110 del 18/2/2020, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 36/1997.

Innanzitutto si apprezza l'analisi svolta nel Rapporto Ambientale che costituisce un supporto conoscitivo e di inquadramento delle problematiche normative, di analisi del contesto e dello stato dell'ambiente, degli obiettivi funzionali da perseguire, del processo partecipativo, nonché degli impatti derivanti dall'applicazione, connessi con un piano di monitoraggio.

Non appaiono altrettanto strutturate le relazioni tra Rapporto Ambientale e strategie, obiettivi e contenuti del PTR.

E' solo da un'idea di Liguria sostenibile, resiliente, sicura sotto il profilo ambientale – in senso allargato – che potranno derivare positive ricadute in termini sociali, economici, della qualità della vita dei residenti e dei fruitori del nostro territorio. D'altra parte la tutela, il recupero e la valorizzazione dei caratteri ambientali interagiscono in modo strutturale con i valori paesaggistici che costituiscono l'asse portante dell'identità della Liguria e il volano per qualsiasi forma di "sviluppo".

Inoltre il PTR dovrebbe avere l'importantissimo compito, così come peraltro previsto dall'articolato della LR 36/97 e s.m.i., di individuare il quadro strategico ed indicare i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale, andando ad individuare gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale.



OA.GE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DI GENOVA

Per questo motivo si ritiene fondamentale soffermarsi maggiormente su quelle che possono essere le macro strategie di programmazione regionale che dovrebbero contribuire al costante miglioramento della vita dei cittadini. Infatti se da un lato occorre **guardare all'Europa** e quindi **alle macro strategie comunitarie**, al fine di essere in linea con le stesse e poterne cogliere le opportunità, compresi i conseguenti finanziamenti, dall'altra, la strategia deve basarsi sul **concetto di "sviluppo sostenibile" Economico, Sociale ed Ambientale**, al fine di affrontare le attuali difficili sfide connesse ai Cambiamenti Climatici ed al degrado ambientale.

Riteniamo pertanto che lo sviluppo, dovrà essere:

- economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti;
- socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali;
- rispettoso dell'ambiente naturale, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale.

Occorre aver ben chiaro che l'obiettivo dello sviluppo sostenibile deve essere comune, condiviso e soprattutto coinvolgere tutti: istituzioni, imprese, associazioni, cittadini per poter poi essere declinato alle diverse scale e nei diversi settori.

Si rilevano peraltro una serie di aspetti che potrebbero essere sviluppati ulteriormente al fine di definire meglio l'obiettivo strategico del piano, anche in relazione allo specifico momento storico, che vede tutti i settori particolarmente impegnati nella gestione delle risorse messe a disposizione dal PNRR.

- **STRATEGIA:** si ritiene che debba essere **rafforzata l'idea della strategia regionale di governo del territorio al fine di coordinare al meglio gli strumenti urbanistici locali**, che in questo modo potrebbero attuare programmi coordinati, sia a livello locale che intercomunale, grazie ad un lavoro preliminare di orientamento. Se da un lato ragionare per ambiti, entroterra, città, conurbazioni costiere, valli urbane e coste, può in una certa misura aiutare in sede di analisi dello stato di fatto, dall'altro deve essere superato per quanto attiene **la fase propositiva, al fine di mettere in atto delle strategie complesse di integrazione e rafforzamento tra gli ambiti**. Quindi, oltre alle misure che riguardano gli ambiti, sarebbe opportuno approfondire le opportunità che possono scaturire dalle sinergie che possono attuarsi tra i diversi ambiti, ragionando e operando come in un unico sistema.

Si sottolinea inoltre che come riportato al punto 7.1 delle Norme, in merito al Livello di efficienza e di efficacia del PTR, come anche previsto dall'art. 11 della Legge Urbanistica, il PTR deve essere uno strumento strategico, ovvero uno strumento che non scende nel livello prescrittivo, ma si focalizza su obiettivi ed indirizzi, che troveranno un aspetto applicativo nei vari strumenti che i diversi soggetti comunali avranno il compito di redigere nel tempo. Ma riteniamo al contempo che proprio gli obiettivi e gli indirizzi potrebbero avere una definizione all'interno del PTR di più facile condivisione da parte dei Comuni, attraverso una formulazione maggiormente riferita a livelli prestazionali di sviluppo socio economico, infrastrutturale, dei servizi, ambientali e paesaggistici. Riteniamo che debba essere



OA.GE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DI GENOVA

maggiormente chiarito **l'obiettivo primario che la Regione Liguria vuole raggiungere, ovvero che Regione vuole essere, all'interno del panorama europeo**, affinché per i Comuni possa essere evidente il compito da svolgere per attuare la strategia condivisa.

Si ripongono molte aspettative alla fase del **Piano di Monitoraggio**, che forse potrebbe essere organizzato come un osservatorio critico dell'attuazione del PTR, magari coinvolgendo all'interno anche vari organi interessati allo sviluppo regionale (Ordini degli Architetti, Federazione degli Architetti, Ordine dei Geologi, Ordine degli Agronomi, INU, ANCE ecc), al fine di verificare se la pianificazione comunale sta perseguendo gli obiettivi del PTR, ed eventualmente prevedere revisioni del PTR, al fine di affinare, nel tempo, la strategia, secondo una **logica dinamica e di flessibilità**.

- **EUROPA e PNRR:** l'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU): un programma di portata e ambizione inedite, che *"...prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale..."*

Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo, rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU).

A tal fine è stato presentato un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che si articola in sei Missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

Un terzo degli investimenti del piano per la ripresa NGEU e il bilancio settennale dell'UE, finanzieranno il Green Deal europeo.

Come anticipato, è la stessa Unione Europea che, attraverso il cosiddetto "Green Deal" e riconoscendo la minaccia costituita dai cambiamenti climatici ed il degrado ambientale, si pone l'obiettivo di avere un **europa verde, digitale e resiliente**.

Per affrontare e superare queste sfide, il Green Deal europeo ha l'obiettivo di trasformare l'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra;
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse;
- nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.

Si ritiene pertanto fondamentale integrare il PTR affinché sia possibile:

- definire quali saranno le **strategie e le azioni concrete della nostra Regione per allinearsi ai Programmi europei in tema di sostenibilità, difesa del territorio, sviluppo economico, rigenerazione urbana;**



OA.GE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DI GENOVA

- **rafforzare il collegamento tra la strategia regionale e le azioni concrete** che si potranno realizzare a breve, grazie all'utilizzo delle risorse dei finanziamenti europei, **attraverso schemi e schede di indirizzo, propedeutici alla rielaborazione degli strumenti urbanistici locali, affinché i Comuni possano più facilmente seguire la strategia complessiva** e al contempo la Regione possa esercitare la funzione di coordinamento tra gli interventi, **all'interno di una regia ponderata ed equilibrata in funzione della complessità territoriale e delle necessità che scaturiscono dall'analisi del territorio.**
- **ENTROTERRA:** si osserva che a fronte di indicazioni strategiche generali previste per l'Entroterra, come da art. 9, in linea con un PTR organizzato prevalentemente per linee di indirizzo, segue l'art. 10, che in relazione ai capitoli: a) Filiere del lavoro e dei prodotti agro-alimentari tipici locali e b) Infrastrutture, scende molto nel dettaglio, in relazione alla dimensione, tipologia e forma dei manufatti assenti, da un lato, bloccando qualsiasi possibile progettazione specifica, (la prescrizione della copertura a capanna nega la possibilità di prevedere coperture piane verdi, tetti a giardino), dall'altro non relazionando la possibilità edificatoria al lotto a disposizione o ad eventuali progetti d'uso del territorio. Si rileva, quindi, in questo capitolo un discostamento dalla dimensione strategica, per scendere in quella prescrittiva, di competenza comunale. Pertanto si ritiene che questa norma dovrebbe essere stralciata
 - **CITTA', CONURBAZIONI COSTIERE, VALLI URBANE:** Sul capitolo denominato "Hardware della città: città pubblica e infrastrutture _ Tecnologia avanzata per il Benessere e per l'ambiente", va osservato che i piani hanno sempre avuto previsioni sia per quanto riguarda le aree di proprietà pubblica che per le infrastrutture, con previsioni e ricadute progettuali differenziate secondo i vari livelli dell'amministrazione pubblica e in base alla scala degli interventi. Si possono aggiungere alcuni temi "nuovi" a questi capitoli, ad esempio l'aspetto dei finanziamenti. Un'amministrazione comunale che voglia mettere mano ai luoghi della città pubblica, assecondando le indicazioni del PTR, ha necessità di risorse che oggi fatica enormemente a trovare. Solo attraverso il reperimento delle risorse, sarà possibile rendere la pianificazione efficace, attraverso la creazione di programmi o iniziative speciali, come per gli ambiti di riqualificazione.

Il fascicolo riporta le definizioni delle tre entità – "città", "conurbazioni costiere" e "valli urbane" – che rientrano nella macro-categoria "Città". Non appare chiaramente definito il destino di tutte quelle aree estranee al nuovo schema, che quasi non vengono citate.

Anche solo limitatamente al tema della città, ciò rischia di creare una "regione a due velocità" e di introdurre una forma di *disordine*, piuttosto che mettere tutti i territori della Regione nelle condizioni di intraprendere percorsi di recupero e di rilancio.

Nel capitolo delle Norme il PTR afferma al punto a)1. che viene disincentivato l'uso del mezzo privato, a favore dell'innovazione del modello di mobilità attraverso forme più sostenibili (pedonalità, ciclabilità, etc.). Ferma la correttezza del principio, mancano forse precisi indirizzi di pianificazione sul modo per raggiungere questi obiettivi, specie considerando che nei nostri territori questi interventi avrebbero più rilevanza nelle porzioni



OA.GE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DI GENOVA

più dense o compromesse dei tessuti urbani. Da questo punto di vista, al di là di (ri-)enunciare un ideale ormai noto e per lo più condiviso, il piano non sembra fare dei concreti passi in avanti.

Il punto a)2. sembra alludere a una particolare attenzione a certe dotazioni in termini di spazi e di funzioni a servizio delle famiglie.

Un'indicazione opportuna per la condivisione delle responsabilità sociali tra interventi pubblici e privati, soprattutto potendola pensare come una strategia di welfare complessiva, tuttavia sembrano mancare le indicazioni per attuare questa indicazione. Andrebbe fornito un quadro di riferimento (categorie, parametri, norme transitorie per il costruito esistente, etc.), con valore prescrittivo, in modo che i Comuni possano dare seguito, nei loro strumenti di pianificazione e gestione del territorio.

Il punto a)3. riguarda un tema di estrema attualità e indica peraltro una direttrice d'azione ormai urgente. Il PTR si sforza di identificare delle categorie del territorio, ma poi non sembra correlare certe strategie – come questa sul verde – con le ovvie ricadute in fatto di azioni e interventi nei contesti specifici. Non è chiaro come e dove andrebbero realizzati interventi di “verde urbano avanzato”, contenimento energetico, riciclo delle acque meteoriche, e soprattutto con quali risorse. Sarebbe opportuno definire se ci si riferisce esclusivamente alla “Città pubblica”, oppure possono essere interessati anche i privati, magari attraverso forme di partenariato.

Per ciò che riguarda gli “ambiti suscettibili di trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici” vanno segnalate due criticità:

1) la mancanza di un adeguato apparato grafico e tecnico per gli ambiti, almeno allo stato attuale, che non permette di comprendere fino in fondo il modo in cui è stato affrontato questo tema. Ad esempio mettendo in luce la strategicità di alcuni di questi ambiti in una logica sovra-comunale e sovra-regionale. Inoltre le ragioni della scelta di questi ambiti non sono illustrate, nemmeno in termini generali. Per questa ragione è impossibile catalogare zone simili all'interno della specifica categoria o adottare un ulteriore sottoscala di “ambiti” con condizioni simili.

2) Vengono assegnati alle autonome decisioni delle amministrazioni comunali, gli assetti urbanistici di questi ambiti, anziché essere coordinati da una regia regionale. L'esempio più significativo e attuale è quello delle strutture del sistema sanitario, ma non sfuggono settori in crisi, come quello delle attività produttive o della residenza. Le semplici dinamiche di contrazione del settore industriale e artigianale e dell'incremento del residenziale non sono più sostenibili, nonostante siano ancora attuali nell'evoluzione del nostro territorio.

Il punto b)1 pone al centro della strategia per la valorizzazione degli spazi pubblici urbani la via Aurelia. Si tratta di un elemento fondamentale dell'identità della Liguria, e come tale va posta sotto le opportune attenzioni, ma sembra quasi una scelta contraddittoria rispetto al punto b)3, sulle forme di “movimentazione green”. È forse l'insieme delle altre componenti dei sistemi infrastrutturali/della mobilità per lo più sostenibili e degli spazi pubblici a dover



OA.GE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DI GENOVA

definire un nuovo ulteriore sistema alternativo a quello storico dell'Aurelia. Questo sarebbe un obiettivo realmente innovativo, degno di una strategia di lungo periodo.

Per ciò che riguarda le Valli urbane, la loro identificazione come aree "compromesse", quasi prive di una vera e propria struttura urbana, non giustifica il limitarsi dell'azione pianificatoria a collocarvi l'integrazione delle dotazioni di servizi per aree sovra-comunali, fino alla logica dell'internodalità/intermodalità dei trasporti.

I primi tre punti sugli Indirizzi per la pianificazione portuale sono certamente tra i più critici, ma non vengono avanzate delle soluzioni a proposito. Il quarto, sull'efficientamento energetico dei porti, sembra esulare dalla giurisdizione del PTR.

- **GENOVA:** La centralità di Genova nel contesto regionale richiede un approfondimento in relazione all'insieme di problemi e di opportunità che hanno una ricaduta in un ambito territoriale più ampio, con la finalità di determinare un maggiore equilibrio ed una migliore qualità complessiva del sistema territoriale dell'area centrale ligure.
- **COSTA:** E' chiaro che gli obiettivi di sviluppo sostenibile economico-sociale-ambientale e di resilienza non possono essere applicati alla sola costa, così come definita geograficamente. La costa è la parte più porosa dell'intero sistema regionale, il catalizzatore che definisce la connotazione caratteristica del paesaggio, anche 300 metri dopo la sua linea e nella direzione perpendicolare, attraversando gli insediamenti per spingersi nell'entroterra. Al CAPO IV delle norme vengono date indicazioni che si basano sulla pianificazione di settore esistente e sulle zone speciali di conservazione, a seconda della sensibilità più o meno alta individuata. Questo non aggiunge nulla ai Comuni in sede di trasformazione del PSI, PUL PUC o di varianti agli strumenti urbanistici. Sarebbe auspicabile altresì che venissero tracciate delle **linee guida**, anche partendo da 2 tratti di costa tipo individuati tra quelli caratterizzati da alta e da molto alta sensibilità territoriale, **da cui emergano chiaramente le azioni strategiche con cui si intende "aver cura" del territorio.**
- **SERVIZI ECOSISTEMICI/RETI/PAESAGGIO/ Connessioni Piano Paesaggistico Regionale della Liguria:** Il paesaggio è un sistema vivente, livello sovraordinato di organizzazione della vita, rispetto a quella umana, che deve essere pianificato considerando i processi naturali, gestendo le trasformazioni nel tempo, al fine di conseguire risultati resilienti efficaci nell'affrontare le avversità conseguenti ai cambiamenti climatici. La definizione scientifica dell'ecologia del paesaggio lo definisce come "sistema di ecosistemi interagenti naturale ed antropici che si ripetono in un intorno" e come tale deve essere pianificato e gestito, affinché nel tempo i sistemi naturali possano essere efficientati e continuare a fornire i servizi ecosistemici fondamentali per la sopravvivenza degli esseri viventi.

I Servizi ecosistemici hanno funzione di: fornitura (cibo, acqua ecc.), regolazione (qualità dell'aria, regolazione del clima, mitigazione dei rischi naturali, impollinazione ecc), supporto (habitat, conservazione della biodiversità genetica ecc.), cultura (estetico, ricreativo, identitario, didattico). Su questi elementi, che nella loro complessità costituiscono l'infrastruttura verde, la **Rete Ecologica Regionale dovrebbe strutturare l'asse portante del PTR** (da inserire oltre ai già due progetti individuati dal piano, "via Aurelia come filo



OA.GE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DI GENOVA

rosso” ed “Autostrada tecnologica”, al Capo IV Disposizioni finale, art. 21 “Indicazioni di carattere propositivo caratterizzate da estensione sovracomunale”).

Questi concetti, pur essendo stati citati nello Studio di Incidenza del Rapporto Ambientale, in relazione alle aree protette in Liguria di Rete Natura 2000 (sovraordinate al piano), e alla Rete Ecologica Europea, non trovano riscontro nelle indicazioni specifiche del PTR. Si rileva la mancanza di una visione innovativa ed incisiva, volta a costituire un **progetto, che comprenda nella Rete Ecologica Europea la possibilità di una connessione con le reti ecologiche ad un livello di scala locale**, al fine di costituire una **infrastruttura verde**, fornitrice di servizi ecosistemici, che comprenda tutto il territorio ligure in un sistema continuo ed interconnesso attraverso le valli fluviali fino al mare, intercettando nei centri urbani, le aree a verde, i parchi urbani, i giardini pubblici e privati, le aree abbandonate, ed individuandone le aree di implementazione attraverso le NBS (Nature Based Solutions), ovvero, rendere permeabili i suoli, la riapertura, ove possibile, degli alvei fluviali, il rain garden, i tetti verdi (anche come stepping stones), aree multifunzionali per il contenimento delle acque di inondazione, in caso di eventi temporaleschi ecc., strategie che peraltro sono comprese nei principi di sostenibilità del PTR all’articolo 8.

Dovrebbero essere date indicazioni chiare per la nuova rete ecologica regionale estesa a tutto il territorio, anziché rimandare all’analisi ambientale e alla relazione di incidenza.

All’articolo 10, qualora non fosse stralciato, “Interventi specifici previsti dal PTR per l’entroterra al comma b) Infrastrutture punto 1, Viabilità di collegamento, sono “ammessi progetti che nel caso di interessamento dei corridoi ecologici o tappe di interessamento della rete ecologica regionale non pregiudicano la connettività e l’efficienza ecologica”. Si ritiene che avrebbe maggiore forza la prescrizione di una serie di opere di compensazione, in misura percentualmente maggiore rispetto all’interessamento arrecato, con interventi utili ad implementare la rete ecologica stessa.

In una visione olistica, di cui è permeato il concetto di transizione ecologica, sarebbe auspicabile il superamento della visione settoriale ai sensi dalla legislazione vigente, nella settorializzazione tra gli strumenti emessi dai Ministeri competenti quali la Legge Urbanistica, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le Direttive Europee disciplinate dal Ministero dell’Ambiente (oggi Transizione Ecologica).

Questo è rilevato agli articoli 4 e 5 della normativa del PTR dove sono definiti gli specifici ruoli sia del PTR, che del Piano Paesaggistico Regionale, correttamente rispetto alle normative a cui si riferiscono, senza confluire in uno strumento unitario di pianificazione, che sarebbe utile per facilitarne l’applicazione.

I contenuti del Piano Paesaggistico “di conoscenza, salvaguardia, pianificazione e gestione dei valori espressi” rapportati agli ambiti in cui è stato suddiviso il piano, dovrebbero essere intesi come la base (l’anamnesi, visto che il paesaggio è sistema vivente), su cui indirizzare le linee generali di programmazione del PTR, così come il Piano Territoriale di



OA.GE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DI GENOVA

Coordinamento Paesistico (2000) e i suoi Studi Propedeutici, in avanguardia rispetto ai piani redatti dalle altre regioni, erano impostato in modo unitario.

Se l'obiettivo generale nel nostro Paese è la semplificazione dell'apparato normativo per facilitarne l'applicazione, il PTR dovrebbe assumere il ruolo di **programma quadro che comprende nella sua normativa la sintesi delle indicazioni di tutti gli strumenti di approfondimento specifico, (Piano Paesaggistico, Rete Natura ecc.).**

- **RELAZIONI E CONNESSIONI TRA GLI AMBITI:** Accanto ad una lettura che privilegia gli aspetti geografici e morfologici del territorio (costa, entroterra, città...), sarebbe opportuno sviluppare maggiormente una **fase conoscitivo-interpretativa dell'assetto del territorio ligure, sotto il profilo delle complesse relazioni che nel tempo si sono strutturate tra i diversi contesti ambientali.** Il sistema insediativo delle valli, quasi sempre perpendicolari alla costa, ha infatti definito collegamenti, connessioni, interdipendenze che legano costa ed entroterra, città e campagna. Definire le linee guida delle trasformazioni del territorio significa, quindi, orientarne gli obiettivi verso il potenziamento del presidio nelle valli e il potenziamento "virtuoso" dei rapporti con i centri costieri. In particolare lo sviluppo di integrazioni tra il turismo del mare e i territori interni, peraltro ricchi di valori paesaggistici e ambientali, può consentire il contenimento della pressione, oggi eccessiva, sui tratti costieri.

Un corretto potenziamento infrastrutturale potrebbe implementare il sistema di connessioni e di complementarità tra i nuclei dell'interno, anche appartenenti a valli diverse e alle regioni contermini, sviluppandone le sinergie.

Commissione Urbanistica e del Paesaggio Ordine degli Architetti PPC di Genova

Sottogruppo Tema Osservazioni al PTR:

Referente Urbanistica: Francesca Salvarani

Referente Paesaggio: Angela Gambardella

Franca Balletti

Luigi Mandraccio

Anna Sessarego

Stefano Sibilla